

17/1/59

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DEL COMPAGNO FRANCESCO DE MARTINO

Crede che ciascuno di noi, prima di giungere alla sua intima decisione relativa alla linea politica del Partito, prima di formulare giudizi sui problemi di carattere storico del movimento operaio italiano e internazionale, prima di modificare posizioni precedenti, relative a questi problemi, abbia certamente agito non con leggerezza, ma con la profonda coscienza di essere costrette ad adempiere al proprio dovere di militante. Io credo che queste siano state fatte dai compagni di tutte le correnti che oggi si dibattono nel Congresso, e credo che alla fine queste sferze, che prima ancora di esse di ordine logico e politico, è un grande sforzo morale, sia certamente uno dei valori che il Congresso consegna alla vita futura del Partito. Perciò lasceremo cadere nel nostro dibattito le cose piccole e ~~grandi~~^{mescolate}, le quali ~~sono~~^{come} insuperabili della attività degli uomini, nella vivacità e nella asprezza dei dibattiti precongressuali, nelle grandi difficoltà della vita del Partito di questi anni, certamente sono avvenute fra di noi? Le lasceremo cadere con intima e profonda convinzione che ^{vi} sono cose più gravi alle quali miriamo e che il PSI ~~nella sua piena posizione all'interno di questo Partito e del movimento operaio~~, è ben degno nella sua coscienza morale di affrontare questi problemi che sono ^{quelli del} i primi per l'avanzamento, del progresso della classe lavoratrice nell'Italia, nella Europa e nel mondo. Noi, in particolare, siamo stati fatti oggetto di critiche numerose e di accuse gravi, alcune delle quali, oggi - a dire il vero - sono state presentate con toni più moderati e talvolta, lasciate cadere, ~~ma~~ altre più e meno apertamente, mantenute nel corso del dibattito. Ora ^{ad} una di queste, essenziale per la teoria del Partito, a una di queste che ci viene rivelata dall'interno, ma che ci è stata rivelata anche dai compagni comunisti, cioè l'accusa di deviazione, di riformismo, noi vogliamo dare una risposta pagata e cosciente. Credo che nel PSI, in ciascuna delle sue correnti, non ci sia nessuna disposizione a rinunciare ai valori fondamentali della lotta di classe e all'aspirazione a una reale democrazia, per accettare come permanente e definitiva il sistema della democrazia berghese. Il Congresso di Venezia fu chiaro, su queste

problema. Il nostro Congresso farà altrettanto. Quelle che noi abbiamo intese di compiere, e crede che allera fosse compiute con accordo generale del Partito, quelle che noi abbiamo intese di compiere in occasione del 20° Congresso e degli sviluppi successivi a questo avvenimento, ^{è un} ~~con~~ giudizio, rispetto a un sistema politico, ^{che} ~~in~~ conseguenza di particolare contingenze storiche, ma non in modo fatale, ^{sebbene} ~~anche~~ per l'errore degli uomini, fu istituita nell'Unione Sovietica e negli Stati che si sono poi venuti modellando nell'Unione Sovietica dopo la ^{seconda} ~~prima~~ guerra mondiale; un sistema politico che a nostre avviso non risponde non già ai principi della democrazia borghese ma ai principi del leninismo.

Mi sia consentite di dire che Lenin allorché parlava di questi problemi e accennava alla necessità ~~del sistema della dittatura~~, ^{egli} ne parlava in un libro scritto ~~dalle riviste~~ ^{rivoluzionaria e} nella tensione, ne ~~parlò~~ parlava dicendo che nella la dittatura ^e abbiamo l'esclusione della democrazia per la piccola minoranza degli sfruttatori, ^{nessun altro} ~~(...?)~~ per assicurare la democrazia ^{minima} ~~massima~~ per la maggioranza ^{del popolo?} e nella sostanza di classe ^{di} cui si ^{ricorreva} ~~rifaceva~~ alla democrazia considerava l'essenza vera del socialismo. ^{Per} ~~Per~~ ^{ciò}, compagni, quando noi ci siamo trovati davanti alla rivelazione di un sistema il quale si era allontanato da questi principi, questo abbiamo precisato ed abbiamo criticato il fatto che si attribuivano soltanto alle colpe di un uomo, e agli errori di un uomo l'esistenza di un sistema politico che doveva essere ^{invece} ~~riveduto~~ nella sua sostanza, proprio perché i principi di Lenin non diventassero ^{un} ~~un~~ mero catechismo ma una viva realtà nella storia del socialismo.

^{Niente quindi} ~~Non~~ ^{al} ~~quod~~ riconfermiamo la legittimità delle posizioni di Lenin ^{al} ~~quod~~ tempo della rivoluzione di ottobre, ^{e tuttora} ~~e tuttora~~ esprimiamo l'opinione che in modo come il socialismo è stato ^{in vari aspetti} ~~costruito~~ non risponde a questi principi.

E questa critica noi intendiamo ribadire e contro queste pericole che intendiamo salvaguardare la costruzione del socialismo in altri paesi e in particolare nel nostro Paese.

Rimangono dunque fondamentali nel giudizio del Partito due elementi di critica che noi formuliamo con l'animo di militanti che vogliono che il sistema socialista si affermi sempre più e dimostri sempre più la sua superiorità non soltanto nelle conquiste economiche ma anche nelle conquiste morali,

storicamente
 sarebbero ~~nate~~ le condizioni per tendere alla costruzione della società socialista.

~~Ma~~ dobbiamo avere il coraggio di dire che siamo nella prima fase di questa realizzazione e che sarebbe ^{fuori della} realtà dire che siamo in una fase di costruzione del socialismo. Perciò quando io sento dire da taluni compagni che il problema dell'alternativa democratica si pone in termini di alternativa di classe, mi domando se questi compagni abbiano veramente presente il senso della realtà della lotta che noi dobbiamo portare avanti. Alternativa di classe, ^{implica} cioè un rovesciamento totale dei rapporti attuali esistenti tra le classi lavoratrici *la borghesia*.

Se il problema di ~~si~~ pone in questi termini è chiaro che il compito di una ~~partita~~ operaia è quello di non proclamare soltanto ^{dei} questi principi, ma di agire perchè politicamente si creino le condizioni migliori mediante le quali la classe lavoratrice, ~~e~~ in prime luogo la classe operaia possano modificare ^{questi} questi rapporti reali di forze, possano combattere la loro lotta, possano cioè arricchire la democrazia ~~di~~ ^{del} queste contenute sostanziale che è il ^{contenuto} ~~concetto~~ della nostra costituzione repubblicana.

Come fare questo? Cosa deve fare il partito politico per renderlo possibile? Deve indicare alle classi lavoratrici i mezzi di questa azione, deve sgombrare dalla sua strada gli ostacoli i quali si oppongono alla conquista di maggiore potere, ~~alla~~ realtà della vita sociale del paese. Deve cioè, politicamente, aiutare le masse, guidare le masse perchè realizzino il loro compito. Questo è il compito fondamentale di un partito operaio, è un compito che non si realizza certamente con ^{la} sola *propaganda* dei principi, ma si realizza con l'azione concreta nella quale le masse devono essere portate ^{nella} in condizioni migliori per procedere e non nelle condizioni di maggiore difficoltà, ^{perché sminuire} scambiando ~~centro~~ di loro, non soltanto ^{un} ~~la~~ piccole ^{gruppi} della borghesia capitalista, ma anche strati della società che vivono ^{nel mondo del lavoro} nella ~~stessa~~ società medesima e che portano la loro forza nella lotta sociale e che possono essere ~~alle~~ potenzialmente, alleate della classe operaia, per questa lotta per la democrazia e per l'affermazione di essa (applausi).

p. 5

E' indispensabile che il partito arruoli i potenziali
alleati della classe lavoratrice, ma anche e in
particolare lungo lo stesso filamento, che quando
risulterà decisivo nella lotta, sarà in grado di
diffondere una società, che avrà sempre, e in ogni
del partito, una avanguardia di liberatori.

^{con} Questo è il primo dei compiti di un partito politico, perchè se
 non fosse questo ~~il suo compito~~, il partito politico si ridurrebbe ad una
 semplice organizzazione ~~delle~~ ^{di} masse, ~~alle~~ ^{la} quali deve ~~seguire~~ ^{curare} la mobilita-
 zione ~~delle~~ ^{di} masse per una lotta determinata? ~~Se~~ ^{Ma} un partito politico ha com-
 piti maggiori di questo? E in primo luogo il compito di indicare ~~le~~ ^{Ma} prospet-
 tive della ~~solidarietà~~, perchè le masse si basano ~~sulle realizzazioni imme-~~
~~diata e dovrà essere loro assicurata~~ ^{reali e colti dell'adunato} quando ~~essi~~ ^{Ma} tali prospettive esistono.

E' ~~inevitabile~~ ^{indispensabile} che la classe, ~~ma~~ ^{oferui, nella ricerca delle sue alleanze,} si deve condurre in modo da
 assicurare a coloro che alla fine risulteranno vittoriosi, cioè al proletariato, di essere capace di edificare per domani una società che a giudizio universale degli altri è una società che avrà sepolte i ruderi del passato.

Così allora il nostro partito si è preposto di attuare queste cose e si è preposto da lungo tempo, ~~cercando~~ ^{politica} di spezzare l'impostazione che è stata data al problema della ~~società italiana~~, ^{vella} e ~~che~~ ^{è stata} l'impostazione che sempre ritorna nella propaganda dei nostri avversari esterni e nei dibattiti interni del nostro partito, dove sembra che queste stesse concezioni esterne al nostro partito ~~diventate~~ ^{frano} un'arma di cui si avvalgono i nostri ~~avversari~~ ^{oppositori}. La ~~consistenza~~ della società italiana ha due sole possibilità; una costituita dal blocco che si stringe intorno alla democrazia cristiana, questo blocco conservatore, ^{che} ~~e quasi~~, viene definito nel campo avverso al nostro come la democrazia. Allora ecco l'insistente invito che viene rivolto al partito socialista da un decennio, di passare nel campo della democrazia, intendendo non quella affermazione ripetuta, coerente, consentita dal principio socialista, ma intendendo il passaggio del partito socialista in modo da divenire un alleato del blocco conservatore centrista. Argomento che si riflette nelle nostre polemiche all'interno del partito.

E del resto compagni, la stessa relazione Vecchietti ha fatto giustizia di una tendenza che ci tacciava come pronti ad unirci alla democrazia cristiana. Dall'altro lato una sola soluzione. Essa è rappresentata dalla soluzione comunista. In questi termini drammatici si è posta la lotta politica dal '45 ad oggi, cioè nel momento in cui prendiamo la ne-

stra decisione. Due sole alternative: e quella centrista, sola democra-
 tica possibile e l'altra. Compagni, noi abbiamo cercato di rompere queste
 cerchie, abbiamo cercato di ^{farlo in} ~~variare~~ i modi. E quando ci si rimprovera di
 aver lanciate degli slogan e poi di averli buttati via e creati degli
 altri, si perde di vista che vi è un fondo nella nostra azione politica
 al quale non siamo mai venuti meno, un fondo che ci ha consentite notevoli
 successi nel corso degli ultimi anni. Questa necessaria ricerca di un
 modo di rompere ~~questa~~ ^{una} impostazione la quale non ha consentite un avan-
 zamento ~~indefinito~~ di potere delle classi lavoratrici, ma invece ha permesso
 la restaurazione del sistema, ~~e anche~~ la esasperazione dei ^{rapporti fra le} ~~vari partiti~~
 di classe e l'aumento di potere della classe capitalistica nel nostro
 paese. Noi abbiamo cercato di spezzarla cominciando con parole d'ordine
 che sembravano degli "slogan", ma che ^{imponevano} ~~impensavano~~ invece la realtà della
 situazione politica del paese.

È certo che noi abbiamo interesse, come partito, di confermare
 sostanzialmente che abbiamo fatto bene, nel corso di questi ultimi anni,
 a compiere questa ricerca, che abbiamo fatto bene ad aprire il dialogo
 coi cattolici e a sostenere la politica dell'apertura a sinistra, perchè
 non dobbiamo dimenticare quale era divenuta la situazione in quel momento
 e come si era trattato di conquistare quel minimo indispensabile di fidu-
 cia, ~~in quel momento~~. E le conseguenze di quella impostazione date da
 una ~~partite~~ socialista italiana in accordo alla azione delle masse del paese e
 dalle contraddizioni interne del blocco avversario, consentì non solo di
 risolvere in modo certamente il migliore che la situazione permettesse,
 il problema della elezioni del Presidente della Repubblica ma anche di
 ottenere la caduta del governo che, nonostante tutto, dobbiamo conside-
 rare come il peggiore dei governi avuti in Italia: il governo Scelba.

Altrettanto bene ha fatto la passata Direzione del Partito,
 quella precedente al Congresso di Venezia, quando si impostò il problema
 della unificazione socialista per il quale problema facemmo quanto era
 in noi per giungere ad una soluzione positiva e se a questa soluzione po-
 sitiva non si giunse, il congresso è cosciente, e non solo il Congresso
 ma i vasti strati democratici del paese, che la responsabilità non spetta

ai socialisti ma all'on. Saragat e ai suoi amici, ~~che~~ per lunghi anni avevano richieste che il partito socialista mostrasse la sua capacità di autonomia politica, e proprio nel momento in cui il partito socialista in occasione dei fatti drammatici come quelli dell'Ungheria dimostrò di essere realmente autonomo nella formulazione di un giudizio, proprio allora si cominciò ad aumentare le pretese richieste per la unificazione socialista, a demandare al nostro partito la rettura nelle amministrazioni comunali, la rettura dell'unità sindacale, si demandava cioè praticamente di accettare non la linea dell'autonomia socialista ma la linea dell'anticomunismo precocetto, la linea dell'indebolimento reale delle forze del lavoro e del proletariato italiano. Però fu utile la politica dell'unificazione socialista, anche se essa non fu coronata dalla realizzazione di un solo partito socialista in Italia. Compagni, io credo che fu utile questa politica e che i successi non si possono contestare. Due gruppi importanti, quello dell'Unione dei socialisti indipendenti, e quello di Unità popolare entrarono infatti nel partito socialista italiano.

La socialdemocrazia, la quale aveva visto aumentare i suoi voti nelle elezioni amministrative, oggi è stata contenuta e non ha avuto nessun aumento. Penso che se il Congresso confermerà la linea del Congresso di Venezia altri gruppi di socialisti finiranno per ^{confluire} ~~convergiare~~ nel nostro partito, nell'unico partito che abbia il diritto di parlare in nome del socialismo e della democrazia in Italia, cioè nel partito socialista italiano.

degli avversari in

Quando si considera la potenza di queste periode non si può tanto disprezzare queste successi, dei ~~nostri~~ 7- 800.000 voti, che si sono staccati dal blocco centrista. Il mondo politico italiano si è cominciato a muovere e forze piccole e grandi che fossero sono state imprigionate sotto la pressione del blocco centrista, poi si sono cominciate a liberare e guardare al P.S.I. come ad una speranza di domani.

Piccole cose, si dice, ma grandi cose, quando si misurano in rapporto alla situazione reale del nostro paese, della società nazionale dell'Europa del mondo.

Naturalmente oggi i problemi si pongono in modo indifferente da come si pesero a Torino, da come si pesero per l'unificazione socialista, ma non si pongono in modo differente per quanto concerne questa capacità del PSI di riuscire a esprimere in modo sempre più evidente, di riuscire ad esprimere un'azione politica che sia un'azione unitaria ^{ed interpreti gli interessi} e l'unità dei lavoratori. Noi respingiamo l'accusa, la critica di voler dividere, tendere a dividere il movimento dei lavoratori, respingiamo la critica di essere fautori volontariamente e involontariamente di un indebolimento dell'unità dei lavoratori. Contro un mito, contro una unità che si proclama ma non si realizza nelle cose, il nostro Partito può contrapporre una unità nella politica di tutta la classe lavoratrice e nessuno ci può fare accusa di essere venuti meno in un qualsiasi momento all'azione politica, né quando fummo impegnati nella politica di apertura a sinistra, né nella politica di unificazione socialista. Nessuno può muoverci rimprovero di avere perdute un solo pezzo di terreno nei compiti che interessano la classe lavoratrice del nostro Paese. E così noi cercheremo di continuare nella strada che abbiamo percorsa. E quando formulano la domanda, i compagni delle altre relazioni, con quali forze intendiamo continuare ad agire, rispondiamo: con le forze del lavoro militante (applausi).

Ci si dice: ma queste forze le organizzano i partiti politici, e quali sono i vostri atteggiamenti nei confronti del partito comunista? Anche su questo punto sembra che non vi siano divergenze, specialmente su questo aspetto del problema dopo la denuncia del patto di azione col partito comunista. Qui i compagni confessano che le relazioni dei compagni non sono state molto chiare, specialmente la relazione del compagno Vecchietti. Oscillano fra la richiesta di un'alleanza fra i due partiti e una richiesta di ricerca di convergenze politiche.

Ora noi vorremmo che fossero chiari su questo punto. Ci si domanda una alleanza politica e ci si domanda una convergenza politica? Se è di convergenza politica che si tratta, non c'è bisogno di nessuna sollecitazione, perché in questi anni abbiamo avute numerose convergenze politiche con i comunisti, i quali rappresentano una larga parte del proletariato italiano.

Socialista

E potete stare certi che il Partito Comunista Italiano non giungerà mai alle deviazioni di ~~una~~ tipo mollettiano di considerare maledetti i veti comunisti. Però, compagni, se ci si domanda un'altra cosa, cioè se si vuole unità politica, allora dobbiamo mettere le cose in chiaro. Pense che Togliatti sia stato più logico e coerente di Vecchietti. Togliatti apertamente ha detto: i socialisti hanno sbagliato; due partiti della classe operaia che non sono sulla stessa linea politica indeboliscono il movimento operaio. Egli dice perciò che bisogna tornare all'unità politica. Nessuno di noi pensa che il compito di un partito operaio sia quello di rifiutare l'unità politica: anzi, ciascuno di noi pensa che non è certo un vantaggio per la classe lavoratrice il fatto di avere due partiti che non esprimano le stesse cose. Però, qui c'è una situazione storica particolare; c'è tutto quanto è avvenuto ^{da Livorno in poi} nel nostro Paese, e non conviene fare il processo alle responsabilità per questa situazione storica, ^{che trova oggi due partiti diversi.} Per un periodo di tempo vi è stata ^{tra di essi} unità politica, perché non sono nati dissensi fondamentali, i dissensi che riguardavano la stessa concezione della società nella quale viviamo. A un certo momento, invece, questi dissensi sono nati. In questi dissensi, i compagni comunisti - a mio parere era legittimo e giusto che così fosse, perché ciascun partito risponde alle sue stesse ragioni di esistere, alle sue stesse ragioni di tradizioni - hanno riconfermato pienamente le loro opinioni e i loro giudizi, anche d'avanti ad avvenimenti tanto drammatici che hanno turbato la coscienza degli stessi compagni. E su queste questioni, che non sono questioni di giudizi storici, ma sono questioni politiche, quella che era stata l'unità politica fra i due partiti, in realtà, si è indebolita. Allora, la questione è chiara. Per ricomporre l'unità politica, e il partito socialista italiano deve riconoscere di avere compiuto uno sbaglio, deve riconoscere che è giusto il giudizio che venne dato agli avvenimenti (20° Congresso, ecc.) dai compagni comunisti e accettare questo sbaglio, oppure i comunisti devono accettare il giudizio dei compagni socialisti. Ma solo ^{si può} a condizione di essere chiari su questi problemi di fondo, parlare seriamente di ricostituire l'unità politica del movimento operaio. E nessuno di noi, specialmente quelli che, in tutti questi anni, nel campo della resistenza ~~si~~ e dopo, hanno combattuto una lotta fianco a fianco fra socialisti e comunisti può essere insensibile a problemi di questa

natura, tante più che nessuna di noi può accusare il PCI di essere responsabile di questi avvenimenti e nessuna di noi - le diceva tante bene il compagno Lombardi - dice che il PCI aspira ad una soluzione non democratica. Perciò non si può muovere ai socialisti l'accusa, che ebbero soltanto il torto, di fronte a questi avvenimenti, di esprimere il loro giudizio e la loro critica, non si può incolpare essi di avere posto in gioco l'unità politica del movimento operaio italiano. E noi dobbiamo riconfermare che scopo del nostro partito è l'aspirazione a ricostituire l'unità politica non su terreni astratti e mitici, come quando si dice unità di classe, ma su una politica che dia piene garanzie a tutto il mondo del lavoro compresi i ceti intellettuali e tecnici che il progresso tecnico sprigiona, di una costruzione democratica del socialismo. In fondo quella linea dell'alternativa che noi abbiamo indicato nel nostro Congresso di Venezia, noi desideriamo riconfermarla in questo 33° Congresso di Napoli. È nostro dovere di affermare chiaramente come stanno le cose e di fare comprendere come in questa lotta noi abbiamo dovuto superare una difficile situazione di coscienza, perché ci rendiamo conto della difficoltà che nasce dal fatto di potere essere soltanto per un istante sospettati di associarci a quelle forze che agitano la bandiera della lotta contro i comunisti. Se noi parliamo in questo modo, lo facciamo perché siamo convinti di agire nell'interesse delle classi lavoratrici perché siamo convinti che solo in questo modo è possibile sgombrare la strada dagli ostacoli che fino ad oggi hanno impedito l'ascesa delle ~~mass~~ masse proletarie in Italia e hanno favorito il processo di restaurazione capitalista. Anche discutibile e costruttiva, mentre la vostra linea non è affatto costruttiva e a noi pare di non comprendere assolutamente nulla perché una democrazia come la vostra significa una strada nella quale il gioco della democrazia, cioè delle opposizioni, crea quella alternativa politica che diventa una alternativa di partito e solo guadagnando altri consensi attorno al movimento operaio è possibile battere il blocco conservatore stretto intorno alla DC. Credo che queste tipi di opposizione non possa nemmeno avere la valutazione delle forze che sono in gioco e a noi sembrano vedere risorgere in alcuni settori certi giudizi di carattere massimalistico che spiegano tutto, che identificano tutto senza rendersi conto che nel mondo ci sono contraddizioni profonde e nelle

stesse ambite del Partito della DC che per la sua natura interclassista esprime interessi contrastanti, vi sono delle forze che il PSI non può respingere come forze della reazione e della conservazione.

Naturalmente queste forze non vengono da noi identificate né coi Fanfani e né con altri uomini i quali nel corso di questi anni sono stati strumenti di questa politica di restaurazione conservatrice nel nostro Paese e a cacciare indietro il popolo italiano dalle conquiste della resistenza e dalla speranza dell'applicazione della Costituzione repubblicana.

Però queste forze esistono all'interno del movimento cattolico e il PSI non può ignorare l'esistenza di queste forze e si vede rivolgere le istanze di queste forze di conquista di esistenza, di queste esigenze per il mondo cattolico che esige queste, perché queste contraddizioni esplodono, perché i gruppi dirigenti che hanno la responsabilità possono essere ritirati.

Perciò il PSI non può trincerarsi in posizioni massimalistiche e dire sempre alla DC che è sempre il partito di maggioranza e di conservazione. Bisogna dire che nella DC esiste un'apparato un'organizzazione politica che soffoca le aspirazioni di questa massa, ma esistono (applausi) le aspirazioni che talvolta con il maggior coraggio si esprimono sul terreno politico e rimane valida il Congresso di Torino che non è la ricerca di un accordo illusorio con la DC, ma è coscienza che esiste questo problema che è problema di dimensioni storiche, che non può fare difendendo delle situazioni ormai esistenti nel Paese.

Perciò una opposizione la quale è rivolta ad accrescere le forze, una opposizione la quale non faccia un blocco solo di tutte quelle che occorre ad essa, una opposizione che solleciti nelle stesse tempi quelle forze più vive che coesistono in un partito, il quale deve avere la sua parte della classe lavoratrice.

Sarà lunga sarà breve questa lotta? Il partito operaio si prepara sempre ad affrontare la lotta, il partito operaio non può essere un partito dalle facili illusioni, il partito il quale crede che con un gioco parlamentare e un discorso parlamentare si risolvono problemi di dimensioni fondamentali. Questo partito sa che, se vuole combattere seriamente deve avere la coscienza della grandezza degli ostacoli, della forza degli ostacoli, però deve sa

pere che il suo compito non è soltanto di dire che la lotta è lunga, ma di affiancare giorno per giorno quelle situazioni politiche le quali fanno questa lotta meno pesante, e se possibile meno lunga. Non parliamo della constatazione della quale molti compagni ci hanno fatto responsabili, cioè della stanchezza delle masse. Molti ci dicono: avete ~~scelto~~ scelto questa linea politica perché pensate che le masse siano stanche e volete dare loro qualche sollievo temperaneo. Noi pensiamo che le masse sono stanche di combattere senza avere nessuna prospettiva: quando hanno prospettive, quando sentono interne a loro stringersi altre alleanze e ceti sociali, allora la fiducia si ravviva e così la capacità di resistenza. Il nostro non è un giudizio di sfiducia nelle masse, ma di profonda fiducia, perché siamo convinti che i problemi italiani si risolvano in Italia e non con gli avanzamenti di altre potenze, e subordinandoli all'avanzamento delle potenze che ~~hanno~~ hanno creato il socialismo. Vi sono altri due punti che io brevemente mi permetterò di toccare, perché riguardano elementi essenziali della nostra azione politica sono stati abbastanza chiariti dal dibattito e io mi limiterò ad accennarli. Il primo riguarda il nostro atteggiamento rispetto al movimento internazionale e ai problemi ~~generali~~ generali della politica. Lo ha detto giustamente Lombardi e lo hanno ripetuto altri compagni: il nostro compito è avere rapporti con tutti i movimenti operai, ma a una condizione, che nessuno ~~non~~ cioè possa dire che un'incentro avvenute con la socialdemocrazia tedesca, e con il partito laburista, e con il partito comunista dell'Unione Sovietica, significhi da parte del PSI una subordinazione alle linee di questi partiti. Lo hanno detto le relazioni introduttive, e la argomentazione è stata sviluppata da Lombardi e da altri. Vi possono essere delle differenze nelle ambizioni di ciascuna corrente, di uomini e di personalità, però vi è qualcosa di fondamentalmente comune e abbiamo accettato tutti di continuare a fare un'azione più attiva, che crediamo possa essere rivolta nei confronti di quei partiti che si trovano ad operare in circostanze analoghe a quelle in cui opera il movimento operaio italiano. Pensiamo che dei legami debbano essere stabiliti e ripresi con partiti i quali, più fortemente, si battono per una posizione di stabilità, perché sia assicurata la neutralità dei loro stati, perché questo risponde alla inclinazione fondamentale del nostro Partito sui problemi di politica estera.

Pensiamo che, per quante sia la nostra forza, la secolarità della posizione del PSI, noi possiamo dare qualche contributo anche alla discussione dei drammatici problemi di carattere internazionale che sovrastano la pace nel mondo e specie per quante riguarda il problema dell'Europa e dell'unità tedesca. Pensiamo che il PSI compirà un'azione utile se riprendendo e allargando questi rapporti internazionali, a Est e a Ovest, riuscirà ad dire una parola e un consiglio ai compagni, perché questi problemi così drammatici possano avere un'inizio di soluzione. Ultimo problema, riguarda quelle della concezione del Partito, degli apparati, della loro funzione, dell'atteggiamento della relazione Nenni nei confronti di questi apparati e del tipo di organizzazione del Partito crede che sarebbe soltanto una calunnia politica di cattivo gusto volere accusare la corrente autonoma di tendere alla distruzione del Partito, di trasferirle in partite di epinione perché tutta la carica di volontà e di fiducia che esprime questa posizione, è una carica che fa leva sul principio del Partito organizzato, capace di buttare le masse nell'azione, nella lotta sociale.

Il compagno Nenni ha pronunciato un giudizio pesante non sull'apparato del Partito e tanto meno io credo, sull'apparato periferico di base del Partito, ma il compagno Nenni ha pronunciato un giudizio che a mio avviso è un giudizio che un partito operaio deve sempre avere come proprie giudizi autocritiche sui pericoli che l'organizzazione inevitabile del partito moderno possa degenerare in burocrazia e nelle spirite burocratiche. Per mesi, per anni noi abbiamo ascoltato compagni i quali affermavano che la maggioranza del Partito la maggioranza degli iscritti era contraria alla politica della unificazione socialista, erano contrari alla politica dell'autonomia. Abbiamo sentito confessare il fondamento di questa linea soprattutto su questa base: "Perdiamo le masse degli iscritti, ci allontaniamo dalla volontà della base". Però il risultato qual'è? Il risultato è che alla consultazione fatta nei modi democratici in cui è stata pure fatta e con una partecipazione - mi permette di rispondere al compagno Basso - non inferiore ma superiore ad ogni altra consultazione. Gli operai, i contadini, dopo avere sentite e discusse le varie posizioni hanno espresso un giudizio che è un giudizio di conferma di questa linea. La linea dell'alternativa democratica in primo luogo (interruzioni in

platea). La linea dell'alternativa socialista compagne che mi interrompi, presuppone la convinzione di ciascuna di stare alle regole del gioco e non di dire che un voto di maggioranza non significa nulla soltanto perché quel voto non fa comode (applausi) allora, che cosa vuol dire quel giudizio? Non vuole esprimere un giudizio di ordine morale, un giudizio di condanna di quella gran parte di compagni con i quali noi abbiamo lavorato per anni interi, con i quali continuiamo oggi a lavorare, compagni. Conosciamo i sacrifici di ogni giorno che sono costretti a fare i compagni e soprattutto quelli del Mezzogiorno ed anche altre regioni di Italia; sappiamo in quali condizioni terribili vivono questi funzionari di partito contro i quali si accanisce l'attacco degli avversari; sappiamo che sono militanti generosi che hanno sacrificato tutto per abbracciare la fede socialista. Perciò, chi potrebbe da noi pensare di disfarsi di queste energie, di buttarle a mare, di distruggere un patrimonio che è stato conquistato in anni, di cui nessuno ha il monopolio, perché è la classe operaia socialista che lo ferma (applausi).

Che cosa si è volute dire con questi contatti, che cosa si vuole ricavare da questi legami che devono sempre esistere fra i dirigenti, gli organizzatori, che si è rappresentata una volontà del Partito differente? Naturalmente non intendiamo dire che queste sia soltanto responsabilità di compagni del centro, che questa sia soltanto responsabilità di compagni di una determinata corrente politica. Può darsi che queste difette di burocrazia esista in tutti i settori.

Io credo che abbiamo interesse di liberarci da queste difette, perché la organizzazione del Partito, perché i compagni attivisti permanenti del Partito riscuotono la fiducia e l'ammirazione generale.

Così agende noi non intendiamo portare appunti al Partito, ma intendiamo rafforzarle, renderle più piene di prestigio nei confronti del Partito di restituire ad esse la funzione di Partito che è quadro di rafforzamento permanente della lotta di Partito. A nostro parere devono affrontare con grandezza di anime, al di sopra delle piccole cose, senza che ciascuna possa considerare l'opinione differente di un compagno come un'espedito trovato per la conquista del potere nel Partito. Compagni, la conquista del potere, ma di quale potere, del potere di raggiungere un posto in cui la responsabilità è maggiore

e il sacrificio è maggiore.

Nei guardiamo alle grandi cose come sono i grandi i compiti del Partito e del movimento operaio in questa era storica. Fiducia, immensa fiducia nella capacità autonoma delle masse lavoratrici, nel nostro popolo; fiducia, immensa fiducia nella capacità del Partito Socialista nella sua capacità di elevarsi alle grandi tradizioni del passato, di legare a queste tradizioni le speranze e la fiducia nell'avvenire. Che cosa è compagno un socialismo che non sia più umano più giusto che crei un mondo in cui ciascun uomo abbattendo le catene della vecchia società, crei una società che esalti la personalità delle masse e questa è l'assenza del movimento dei lavoratori e le grandi idee del socialismo per il quale continuiamo a batterci e continueremo a batterci.

(Vivi e prolungati applausi).

CAMERA DEI DEPUTATI

16

Congresso ^{1^o} 1959

On. Francesco De Martino

Caro compagno De Martino,

a nome dei compagni della Sezione di Scafati e mio personale, ti comunico il nostro più vivo complimento per i risultati conseguiti dal congresso di Napoli.

Ci congratuliamo con te per la tua designazione alla vice segreteria ~~del Partito~~ e pensiamo che ciò sia il giusto riconoscimento della particolare funzione che da anni oramai vai assumendo nel Partito.

Una cosa dobbiamo dirti e stai certo che non si tratta di adulazione giacchè conosci la nostra franchezza come noi conosciamo la tua.

Tra gli esponenti del Partito vi sono compagni anche molto qualificati che riescono ad avere un linguaggio valido solo per l'interno del Partito cioè solo per i militanti, mentre tu, come il compagno Nonni hai il dono di un linguaggio che ti consente di comunicare con immediatezza non solo con noi del Partito ma soprattutto con l'esterno, con l'ansia delle masse e della pubblica opinione.

E forse questa è una delle qualità che caratterizzano il vero dirigente della classe operaia e di un Partito operaio.

Questa, compagno De Martino è la precisa sensazione che abbiamo avuta seguendo i lavori del nostro 33° congresso. È la stessa sensazione ce l'ha dato il Partito nel suo complesso. Ha saputo esprimere un linguaggio che è andato al di là dei militanti per giungere fino ai lavoratori ed al Paese.

Perciò non ci siamo affatti meravigliati delle conclusioni, le quali riconfermano, ove ce ne fosse stato bisogno, l'essenza democratica del nostro Partito.

Da parte nostra sta sicuro che faremo del nostro meglio per tradurre in termini di orientamento e di lavoro pratico alla base le direttive esaurite dal 33°.

Ho da dirti ancora che i compagni esprimono a mio mezzo il desiderio che coltivano come tu sai, da anni, di averti una volta in mezzo a loro. Ti assicurano che prepareranno una manifestazione importante che naturalmente non avrà carattere locale. Ti prego di aderire a questo desiderio e di farci conoscere una risposta, qualunque essa sia, entro sabato prossimo affinché possiamo comunicarla nell'assemblea già predisposta per le conclusioni del Congresso e per la consegna delle tessere 1959 (già superato il 50%)

In attesa rinnoviamo auguri a te Senato della Repubblica - Archivio Storico

di porgere a nome nostro uguali auguri e felicitazioni al nostro caro
compagno Nenni al cui ammiriamo oltre tutto la grande forza d'animo e
la tenacia e la estrema chiarezza d'idee.

Fraterni ed affettuosi saluti

Antonio Di Pietro

C. G. I. L.

6-8-9

Camera Confederale del Lavoro

— AVELLINO —

Dir. N.

Avellino, li 5.2.959

Risposta a

Corso Vitt. Em. 177 - Tel. 1091 - 1092

Oggetto

Caro De Martino,

Ti trasmetto unita alla presente copia della lettera inviata dal compagno LELIO BASSO ad ALBERTO DE BUONO, (quest'ultimo capo della corrente Basso per la nostra provincia).

A Te l'interpretazione più idonea soprattutto sul piano nazionale. Non è il caso spiegarti come io abbia avuto tale copia.

Cari e fraterni saluti

(Carmelo Gurgone)



Roma, 2 Febbraio 1959

ALBERTO DEL BUONO
Feder.PSI
A v e l l i n o

Caro compagno,

anche a nome di tutti i compagni del nostro gruppo, desidero esprimere a tutti i compagni della tua città il mio ringraziamento per il lavoro che avete svolto in condizioni difficili. Nonostante gli scarsi risultati numerici, non credo che dobbiamo considerare negativi i risultati del Congresso.

Sotto almeno due aspetti, mi pare che possiamo dare un giudizio positivo, e cioè:

- 1) - aver avuto l'occasione di prospettare chiaramente al Partito una posizione politica ed essere riusciti, almeno così mi pare, a farla comprendere al livello dei quadri periferici, avviando un dibattito che non è certamente chiuso con il Congresso.
- 2) - Aver ritrovato un po' in tutta Italia, sia pure per adesso in numero limitato, dei compagni seriamente compartecipi di questa linea politica.

Credo che nessuno di questi due aspetti debba essere sottovalutato e credo anzi che il nostro compito sia di sviluppare il nostro lavoro in queste due linee.

Per la prima non si tratta soltanto di computare i risultati numerici conseguiti, ma di approfondirla e soprattutto concretizzarla di volta in volta in rapporto ai problemi che la situazione presenta.

Per la seconda si tratta non solo di mantenere i legami che abbiamo stabilito, ma di estenderli e di rafforzarli.

In questo spirito ti prego di discutere con tutti gli altri compagni del nostro gruppo della possibilità e del modo per lo svolgimento di questa opera, proponendo magari un incontro, non troppo numeroso nè troppo ristretto, nel quale interverrò personalmente per discutere ed eventualmente decidere la linea da tenere.

Tuttavia, sia ben chiaro, non con spirito chiuso di frazione, ma come compagni che lealmente intendono sviluppare una azione nel Partito allo scopo di permearlo delle proprie idee politiche.

Ti comunicherò presto la data in cui intendo venire per qualche giorno sulla costa Amalfitana.

Ti perverrà in questi giorni un bollettario per abbonamenti alla rivista e ti sarò grato se potrai adoperarti per assicurare una certa diffusione.

In attesa di vostre notizie, ti invio cordiali saluti

(Lelio Basso)

Corso Venezia; 6
M i l a n o



CAMERA DEI DEPUTATI

Il Congresso avrà un probabile
 voluto ed espresse la sua solidarietà
 ai lavoratori di Pozzuoli e di Castellana-
^{e di Roccamare}
 mare ^{in lotta} per la difesa dell'uni-
 versità repubblicana e per la prepara-
 zione nazionale.

Esso ha perseguito il partito a sostenere
 l'azione con le iniziative opportune
 e ribadisce la sua ferma volontà di
 battersi per la questione meridionale contro
 le ritorsioni velleità conservatrici e rea-
 zionarie,

F. De Martino e la

delegazione repubblicana

Appunto per Roccamare



CAMERA DEI DEPUTATI

1) Tenuto conto degli ultimi sviluppi della situazione politica e delle prospettive e possibilità che si offrono per un superamento della crisi parlamentare di maggioranza e di governo, quali sono, di fronte a questo problema come si pone oggi concretamente, le posizioni che differenziano fra loro i tre gruppi del Comitato centrale del PSI che si sono raccolti e qualificati attorno alle tre relazioni congressuali?

2) A nostro avviso è essenziale per il PSI (come, più in generale, per l'opposizione di sinistra) fondare l'analisi dell'attuale situazione italiana su una esatta valutazione del "fanfanismo", al di là delle molte incertezze che al riguardo sono a lungo sussistite. Quale è il Suo giudizio in proposito, alla luce anche degli avvenimenti più recenti? In particolare, Lei crede che nel fenomeno fanfaniano e nella politica che esso esprime e tende a condurre sia presente una reale componente di sinistra, che occorra però liberare e aiutare a liberarsi da schemi integralistici e da ipoteche conservatrici che finora l'abbiano compressa, oppure pensa che si tratti solo della copertura falsamente progressista di una politica di regime tendenzialmente fascistizzante, politica quindi che debba essere integralmente battuta, senza possibilità di compromessi, per poter poi riprendere con efficacia il dialogo con le masse cattoliche?

Richard
non è una unione
che attende di creare
una rotta dottrina una
che porta nella volata una
e contiene una giurisdizione
una politica del linguaggio
fu questo per questo
parola di ordine :

Principali

- 1 2 Nenni
- 2 2 De Martino
- 3 2 De Gasperi
- 4 2 Lombardi
- 5 2 Mancini
- 6 2 Merlino
- 7 2 Prodi
- 8 2 Piccoli
- 9 2 Venturi
- 10 2 Santilli

Segreteria

- 1 Carretto 10 Lezzi
- 2 Cattani "
- 3 Corra "
- 4 Colognola "
- 5 Ferri "
- 6 Foglianesi "
- 7 Gatti "
- 8 Guadagnoli "
- 9 Giacomelli "

~~_____~~
~~_____~~
 Codex
 1 nuovo per allegarsi
 e la probato un' altra
 = intese di fare.



Aumenti:
 Aumentare una porzione
 di alcune altre da
 nulla di
 dove per
 reclutare la collaborazione
 della Te. corrente. In
 farci con la presenza
 della base.

Caro Martino,

molti compagni mi domandano se il ruolo non non intend

trovare più alcuna attività

di partito - Nulla di più

falso - Non so perché una tale

cella non state messa a fine,

le dico più - con te, al quale

mi legano le amicizie e le ab-

itudini di tanti anni, men-

trale risolutamente - Sono,

come sempre, a disposizione

del partito - Fraternalmente

Anna Capras 26